



# Informand



Periodico di informazione del Comune di Urbisaglia - 28 Novembre 2015

Suppl. Anfiteatro- Aut. Trib. Mc 354/92- Direttore Responsabile Sebastiano Veroli

## LA NOSTRA PATRIA

Lo scorso 8 Novembre abbiamo celebrato la Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate. A 100 anni dall'entrata in guerra dall'Italia nella 1<sup>a</sup> guerra mondiale, che segnò il completamento territoriale del disegno risorgimentale è doveroso riflettere sul senso della parola Patria. Che significa oggi per noi la Patria? Non è certo l'idea di 100 anni fa o peggio ancora la tragica aberrazione che ne aveva fatto il fascismo. L'Italia e il suo popolo vennero contrapposti ad altre nazioni, ad altre genti e addirittura era necessario sterminare chi proveniva da altre culture, come successe ai cittadini ebrei d'Europa. Una concezione che ha portato ai milioni di morti delle guerre mondiali.

La cittadinanza onoraria concessa il 18 Novembre a Giuseppe Viterbo ha voluto anche ribadire con forza che la nostra comunità è aperta, accogliente, che vede la diversità come valore, che si basa su principi laici, che includono, nel rispetto delle leggi, provenienze, religioni e convinzioni diverse.

Una Patria libera, democratica, solidale con a fondamento una Costituzione è stata la più grande realizzazione della Resistenza, di cui Augusto Pantanetti è stato un protagonista combattente e di cui il 13 Novembre abbiamo ricordato il centenario della nascita avvenuta ad Urbisaglia.

Dopo due guerre mondiali e con maggiore intensità dopo la



fine della guerra fredda partendo dai principi antifascisti è stata anche costruita l'Europa unita come modo concreto di perseguire una politica di pace, libertà e solidarietà. Oggi la nostra Patria è l'Europa percorsa in ogni sua parte da tanti giovani, tanti anche gli urbisagliesi, che si sentono a casa propria in ogni città e in ogni territorio europei. Per questo i morti di Parigi sono i nostri morti, il dolore di quella città è il nostro dolore, la forza e la dignità dei parigini rafforzano la nostra forza e la nostra dignità. L'attacco terroristico vuole distruggere questa realtà e ricacciarci in un passato di dolore e di lutti. Non permetteremo che distrugga la nostra grande Patria comune.



Parata



Pranzo

# Cittadinanza onoraria a Giuseppe Viterbo

Il 18 Novembre il Consiglio Comunale di Urbisaglia ha conferito a Giuseppe Viterbo la cittadinanza onoraria del Comune di Urbisaglia in quanto vittima delle leggi razziali che l'hanno coinvolto insieme agli affetti più cari.

Il Consiglio Comunale, si legge nella motivazione, ritiene che il conferimento della cittadinanza onoraria di Urbisaglia a Giuseppe Viterbo sia un gesto doveroso verso chi, per la semplice appartenenza al popolo ebraico, ha visto calpesta la propria dignità e ha dovuto subire innumerevoli sofferenze e umiliazioni, consumatesi in parte nel territorio del nostro Comune dove suo padre, Carlo Alberto Viterbo, venne internato dal 28 giugno 1940 al 1 luglio 1941.

Questo gesto testimonia inoltre la volontà del Comune e dei cittadini di Urbisaglia di non dimenticare gli anni della dittatura e della guerra, e di ispirarsi ai valori di quanti hanno combattuto per la libertà e la democrazia.

Carlo Alberto Viterbo (1889-1974), padre di Giuseppe, fu internato nel Campo di Urbisaglia dal 28 giugno 1940 al 1 luglio 1941. Giornalista, avvocato, uomo di cultura e di azione, durante la sua permanenza ad Urbisaglia Carlo Alberto Viterbo continuò a lavorare per la Delasem (Delegazione per l'Assistenza degli Emigranti Ebrei), organizzò corsi di italiano e di ebraico, gestì la piccola biblioteca allestita dagli internati e divenne da subito una "guida spirituale" degli ebrei osservanti, officinando le principali festività ebraiche.

Dopo il rilascio Carlo Alberto Viterbo tornò a Roma sotto falso nome e continuò a lavorare per la Delasem fino alla liberazione della capitale. Negli anni del dopoguerra, oltre che nella conduzione del settimanale Israel, Viterbo fu impegnato attivamente nelle attività istituzionali ebraiche, a livello locale e nazionale.



# 100 anni dalla nascita di Augusto Pantanetti Comandante partigiano

Augusto Pantanetti nacque il 13 Novembre 1915 ad Urbisaglia da Beccastrini Anita, donna di casa, vedova di Pantanetti Augusto, calzolaio, morto in guerra il 2 Agosto 1915.

Trascorse la sua infanzia ad Urbisaglia, dove frequentò la Scuola Elementare, si trasferì a Macerata, continuando gli studi presso il Regio Istituto Tecnico Commerciale ad indirizzo amministrativo, "Alberico Gentili".

Ufficiale dell'esercito il 16 Gennaio 1942 partì per Araches (Patrasso) con il grado di Tenente.

La campagna di Grecia durò un anno e mezzo con varie dislocazioni da Atene a Salonico.

Dopo l'8 Settembre 1943 si sottrasse alla cattura in territorio occupato, aderendo alle formazioni partigiane della Brigata Spartaco.

Dal 21 Settembre 1943 al 15 Luglio 1944 fece parte del Gruppo Bande Nicolò, una formazione

partigiana che operò nel maceratese, assumendo la qualifica partigiana di Maggiore- Comandante della Divisione.

In montagna incontrò la futura moglie, Ruth Wartski, che era fuggita insieme alla sua famiglia da San Ginesio.

Dopo la liberazione di Macerata (30 Giugno 1944) Augusto Pantanetti continuò il suo impegno per la liberazione dell'Italia.

Nel dopoguerra Augusto Pantanetti partecipò a manifestazioni partigiane e civili, dove portò la sua

testimonianza di combattente per la libertà.

E' autore del libro "Il Gruppo Bande Nicolò e la liberazione di Macerata", ristampato dai figli per questa occasione.

Muore il 30 Marzo 1999. Il 25 Aprile 2004 il Comune di Urbisaglia ha intitolato ad Augusto Pantanetti Comandante partigiano il loggiato comunale.

